

Ancona
Sarà assunta
dottoressa
incinta

ANCONA. Sembra avviata ad una soluzione positiva la vicenda di Domenica Tarascia la dottoressa al sesto mese di gravidanza che doveva essere assunta con procedura d'urgenza come assistente medico temporaneo presso il pronto soccorso dell'ospedale Torrette di Ancona. Ieri mattina i rappresentanti sindacali hanno avuto un incontro con il comitato di gestione della Usl 12 al termine del quale è stato diffuso un comunicato firmato da entrambi i fronti. Nel documento si legge che «le parti hanno concordato di procedere all'assunzione senza riserva alcuna del medico secondo l'ordine di gerarchia sempre che le condizioni sanitarie obbligatorie e previste per legge lo consentano». Inoltre la Usl si è impegnata ad accelerare al massimo le procedure amministrative relative all'approvazione delle delibere in modo da non ledere i diritti maturati dai partecipanti all'avviso pubblico. Ora la delibera di assunzione a procedura ordinaria dovrebbe passare al comitato di controllo il quale ha 20 giorni di tempo per stabilire se le condizioni sanitarie e i risultati delle analisi dei due medici permettono di rendere esecutiva la nomina. Se i tempi saranno rispettati Domenica Tarascia dovrebbe essere assunta prima di entrare nel settimo mese di gravidanza. La dottoressa che ieri ha manifestato interesse ad altre donne di fronte al comitato di gestione della Usl non si è però dichiarata soddisfatta del risultato raggiunto. «Sono convinta», ha detto, «che nei miei confronti c'è stata una forte discriminazione non di tipo personale ma in quanto donna in gravidanza. Spero che il comitato di controllo non frapponga ostacoli o allunghi i tempi di esame della mia situazione». Intanto i sindacati si sono impegnati a vigilare l'operato del comitato di controllo che si riunirà il 28 agosto per esaminare la situazione.

Palermo
Sica
non deporrà
su Contorno

PALERMO. L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica non verrà citato dalla Corte d'assise di appello per deporre nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone sull'incontro che lo stesso Sica avrebbe avuto a Roma tra il 5 e il 6 maggio di quest'anno con il «pentito» Totuccio Contorno. Lo ha stabilito con un'ordinanza la Corte del maxiprocesso di secondo grado respingendo la richiesta avanzata dai due legali di Contorno. Con la stessa ordinanza i giudici hanno anche deciso di stralciare la posizione di tutti i boss componenti la «cupola» di Cosa nostra in relazione all'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Sfumano intanto i toni «gialli» della scomparsa di Vera Girotti, la moglie del pentito Buscetta, citata a deporre una decina di giorni fa al maxi processo in corso a Palermo. «È viva, sta bene, si trova in ferie», ha dichiarato il vicecapo della squadra mobile Guido Longo. Vera Girotti che all'inizio degli anni Sessanta era sposata con un musicista del complesso di Carosone lasciò il marito per seguire nella latitanza Buscetta. I due segnarono un New York a Montreal e in seguito si presentarono ai funzionari dell'immigrazione di New York lei con documenti autentici, lui come ex «peone» messicano. Chiesero di essere naturalizzati come coniugi. Cadde. Nel 1964 Vera Girotti ebbe una figlia da Buscetta Alessandra. La bambina fu riconosciuta dal padre il 7 novembre del 1966 al municipio di New York dove Buscetta sposò la Girotti. Un matrimonio mai trascritto in Italia anche perché il boss era già sposato in Italia con Melchiorra Cavallaro. Il rapporto tra Tommaso Buscetta e Vera Girotti finì nel 1966 quando il boss si trasferì a Rio de Janeiro andando a vivere con l'attuale moglie Cristina De Almeida Vimarais.

Agguato camorrista a Salerno
davanti a un supermercato
Nel regolamento di conti
trucidato un «cutoliano»

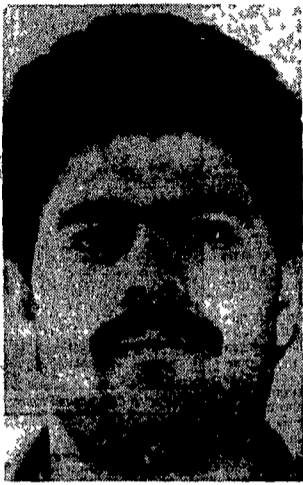
Killer uccidono bimba di 5 anni

Camorra un commando di quattro uomini, per giustiziare un pregiudicato appena uscito dal carcere e in vacanza lungo il litorale salernitano, non ha esitato a sparare davanti a un supermercato e addosso a dei bambini. Una bambina di cinque anni è morta, ferito a morte un nipote della vittima designata Luigi De Lucia sei anni appena morto il pregiudicato, Giuseppe Pannone di 32 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Sei anni di carcere poi la scarcerazione e il permesso - concesso dalla magistratura - di passare un mese di ferie al mare lungo il litorale salernitano. Per Giuseppe Pannone, 32 anni, condannato nel maxi processo alla Nco liberato una decina di mesi fa era la prima vacanza da trascorrere con la figlia Carmela sei anni con la nipotina di cinque anni figlia del fratello Antonio e che era stata chiamata anch'essa Carmela come la nonna con gli altri nipotini. Una vacanza durante la quale Pannone non voleva far mancare nulla ai bambini. Aveva loro promesso più volte di comprare secchielli, rastrelli, lettini ed altri ammassi per divertirsi sulla spiaggia.

5 anni il nipote Luigi De Lucia di sei anni, e Teresa la nipote più piccola di tre anni appena. I bambini sul sedile posteriore non stavano nei panni per l'occasione e quando Vincenzo Aurenemma è scesa hanno cominciato a scherzare in attesa di quei giochi attesi da tanto tempo. Accanto alla «Uno» è arrivata una «Renault 19», un'auto rubata con a bordo i quattro sicari i due che occupavano il lato destro della vettura appena visto Pannone hanno cominciato a sparare con fuoco incrociato. Imbracciavano armi calibro 9 anni micidiali da guerra. I proiettili («almeno quindici» dicono gli investigatori) raggiunsero Pannone in più punti. L'uomo si accascia sul sedile accanto al guidatore. I killer contano un altro sparare.



Giuseppe Pannone ucciso con la nipote di 5 anni

I ragazzi, vittime innocenti

La ferocia della camorra è raccontata da una lunga serie di omicidi di ragazzi vittime innocenti con l'unica colpa di essere parenti dei «bersagli» o casuali testimoni di raid. Negli ultimi anni si ricordano in particolare cinque episodi.

31 luglio '82, Roccaforte, in provincia di Salerno. Filippo Scotti, 7 anni, è in vacanza con il padre Luigi, 52 anni, un pregiudicato detto «barone», stanno andando a comprare pomodori. Due killer incrociano la motoretta e sparano una decina di colpi mirando al petto dell'uomo. Filippo è piccino, non si vede dietro le spalle del padre ma

una pallottola lo raggiunge al cuore. Usciva sempre con il padre gli faceva da «gubbotto antiproiettile» perché «o barone» sperava in questo modo di non essere toccato dalla camorra. 30 gennaio '82, Torre Annunziata. Rosa Visone ha 16 anni fa l'operaia Passeggia di sera per la centrale via Roma. Ma all'improvviso è circondata da una scorta di paltonieri sparati all'impazzita. Uno la colpisce mortalmente. Arrivano da una «Talbot» su cui viaggiano tre camorristi (Mercurio, Vangone, Savino) che hanno un obiettivo il rescalfio dei carabinieri Luigi D'Alessio ucciso mentre scende dalla sua «500».

16 dicembre '83, Napoli. Il nono Sibena è in periferia una periferia maledetta Luigi Cangiano 10 anni corre verso casa dove lo aspetta il padre muratore. La madre è otto fratelli. Il nono Antonio 29 anni è finito con un compagno Stanislao Spavone nelle mani della squadra narcotici proprio lì a due passi da casa. Da un ballatoio qualcuno comincia a sparare per liberare i due. I poliziotti rispondono con altro fuoco. Una pallottola raggiunge Luigino allo stomaco. Muore all'istante. 6 gennaio '84, Pomigliano. Aldo Arconi 15 anni accompagna lo zio Nicola Natoli

Napoli
La camorra
fa altri
due morti

NAPOLI. Giornata «caldissima» in Campania. Due persone un imprenditore e un pregiudicato sono stati assassinati a colpi di pistola. Una ladro che aveva sparato contro la Polizia è stato ucciso da un agente a Nocera Inferiore. Alfredo Vignello 36 anni imprenditore edile è stato assassinato in una strada di campagna a Casoria in provincia di Napoli. L'uomo si era appostato sulla propria Mercedes in compagnia di una prostituta quando è stato affrontato da due killer armati. L'uomo ha reagito e i due sicari hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco uccidendolo. La donna è riuscita ad allontanarsi. La Polizia è orientata però a seguire la pista della vendetta camorristica. Vignello era in fatti parente (aveva sposato la sorella) del boss Raffaele Capatano esponente della «Nuova camorra organizzata». A Brusiano in provincia di Napoli quattro killer hanno ucciso a colpi di pistola un pregiudicato Crescenzo Trattino di 43 anni. A Nocera Inferiore infine un ladro è stato ucciso da un agente di Polizia. I proprietari di un appartamento lo avevano sorpreso mentre teneva in mano una pistola ma l'agente ha sparato per primo uccidendolo.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.



Una festa dell'Unità

Appartengono a una cosca della 'ndrangheta
Rapine alle feste dell'«Unità»
Due arresti in Calabria

Arrestati dalla polizia in Calabria due giovani sospettati di far parte della banda che una settimana fa ha rapinato gli incassi della festa dell'Unità di Polistena (Rc). Si chiamano Domenico Longo, 22 anni - figlio di Luigi presunto boss mafioso assassinato un anno fa - e Pasquale Condò 23 anni. Ieri a Reggio Calabria il capo della Criminalpol Luigi Rossi ha presieduto una riunione degli investigatori.

Polistena la notizia della rapina ha destato molta apprensione tanto più che il comune - 11.500 abitanti - è amministrato da un monocolore comunista (il Pci) che nel 1970 aveva il 16 per cento dei voti. Ora ne ha il 60 per cento. E si fa strada il sospetto che la rapina facesse parte di un piano preordinato delle cosche per intimidire i comunisti. Un ipotesi suffragata dal fatto che pochi giorni dopo la sera del 20 agosto altre due «incursioni» hanno coinvolto le feste dell'Unità in svolgimento nella zona. Una rapina a Rosarno e a Locri colpi di pistola verso il palco dove si

era appena concluso un dibattito. Episodi isolati o vere e proprie spedizioni punitive? Gli investigatori stanno continuando le indagini senza escludere nessuna di queste possibilità. Si cercano i possibili complici di Longo e Condò. Intanto ieri il prefetto Luigi Rossi capo della Criminalpol ha presieduto a Reggio Calabria una riunione a cui hanno partecipato il prefetto e il questore della città e i dirigenti dei commissariati di polizia interessati. Durante l'incontro sarebbe stato fatto il punto sulle indagini che riguardano la criminalità organizzata nella provincia reggina e nelle zone di Serra San Bruno e Vibo Valentia (Catanzaro). Particolare attenzione è stata dedicata ai sequestri di persona. Deciso anche un rafforzamento dell'attività di controllo dopo gli episodi di criminalità avvenuti in occasione delle feste dell'Unità.

«Verdiglione malato? Lo dicano i periti»

Il Tribunale di sorveglianza di Milano ha ordinato una perizia che dovrà accertare le reali condizioni di salute di Armando Verdiglione. I legali dello psicanalista, in carcere dagli inizi di luglio, avevano chiesto gli arresti domiciliari per il loro assistito, che in 48 giorni di detenzione ha perso 27 chili. I giudici si pronunceranno solo dopo aver ascoltato il parere dei periti.

chiesta ritenendo che fossero evidenti le gravi patologie che del suo malessere. Per questo stesso motivo i tenevano in una perizia a suo stato di salute e si erano opposti alla stanziazione presentata dal pubblico ministero. Si esprime con difficoltà perché bava da la bocca - avevano detto nei giorni scorsi gli avvocati Gianfranco Mans e Vittor Virga che ne hanno assunto la difesa - che cosa si aspetta per concederli gli arresti domiciliari? Che sia morto? I giudici hanno in vece deciso di consultare i periti prima di qualunque provvedimento.

hanno accusato esplicitamente di fare lo sciopero della fame né di rifiuto della terapia. «Ma questo è ciò che insinua non afferma». Chi lo fa lo sciopeo della fame ha fame - si legge ancora nei suoi appunti. «Non ho avuto e non ho nessuna fame. Mi sforzo di mangiare ma niente».



Armando Verdiglione

SUSANNA RIPAMONTI
MILANO. Saranno i pentiti nominati dai magistrati milanesi a stabilire quali siano le reali condizioni di salute di Armando Verdiglione. Dovranno accertare se il preoccupante dimagrimento dello psicanalista che in soli 48 giorni di detenzione ha perso 27 chili sia dovuto a una forma di anoressia o a un deliberato rifiuto del cibo.

Intanto Armando Verdiglione che lunedì scorso è stato trasferito all'ospedale di Niguarda ha affidato ai suoi legali alcune annotazioni in cui riassume la sua vicenda carceraria. I medici di San Vittore lo accusano in sostanza di usare la propria salute e di mettere in gioco la propria vita per far pressioni e sulla magistratura e sull'opinione pubblica. Lui afferma al contrario di aver cercato l'aiuto dei medici ma di aver avuto come unico sussidio la somministrazione di psicofarmaci. «Non dormo quasi per nulla - scrive - tremo freddo svenimenti. E tanto cibo rigettato. Sono sempre più sgomento di trovarmi qui. Mi sono state indate pillole e vitamine. Le ho prese ma non ho preso gli psicofarmaci. San Vittore di distribuisce psicofarmaci a migliaia a quintali. Addirittura si propone a sua volta come psicofarmacista».

Verdiglione riconosce che i medici del carcere non lo

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

Avvisi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1988 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	Previsioni competenza da bilancio 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio 1989
Avanzo ammine	3.942.222	2.408.710	Davanzo ammine	20.682.462
Contributi e trasferimenti	9.411.286	8.926.650	Co.renti	18.589.199
(di cui dallo Stato)	8.963.431	8.516.339	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.149.298
(di cui dalle Regioni)	303.110	248.591		795.162
Ext. attribuite	8.445.742	7.935.241		
(di cui per provventi servizi pubblici)	(8.002.190)	(7.551.077)		
Totale entrate	21.790.250	19.270.601	Totale spese di parte corrente	21.831.750
Altre entrate di beni e trasferimenti	8.148.974	2.330.443	Spese di investimento	13.528.628
(di cui dallo Stato)	151.000	19.510		7.530.089
(di cui dalle Regioni)	7.412.154	5.109.831		
(di cui per anticipazioni di tesoro)	(2.000.000)	(-)	Totale e spese conto capitale	13.528.628
Totale entrate conto capitale	15.561.128	7.440.274	Rimborso anticipazioni di tesoro e a.e.t.	2.000.000
			Patrimonio di gestione	2.795.000
Parte di gestione	2.795.000	2.356.336	Totale	2.795.000
Davanzo di gestione	193.592	193.592	Avanzo di gestione	2.356.336
Totale generale	40.155.378	29.280.008	Totale generale	40.155.378

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

Denominazione	Ammine gene.a e cultura	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività soc. all.	Viabilità T. aspo. li	Attività economica	Totale
Personale	1.473.208	1.662.779	-	1.708.690	342.268	360.655	5.547.600
Acquisto beni e servizi	504.944	1.490.132	616	1.432.993	465.986	5.672.453	9.566.824
Interessi passivi	12.559	109.121	35.238	909.988	447.902	129.500	1.704.308
Investimenti diretti	24.752	2.428.363	1.803.653	1.749.459	738.611	632.999	7.376.957
Investimenti indiretti	10.000	-	-	-	-	19.510	19.510
Totale	2.025.163	5.790.418	1.839.507	5.801.130	1.994.767	6.014.217	24.228.198

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L. 371.696
Residuo passivo per eredi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L. 371.696
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencata allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	-
	nessuno

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 923	Spese correnti	L. 890
Tr.tributarie	L. 116	personale	L. 268
contributi e trasferimenti	L. 427	acquisto beni e servizi	L. 458
altre entrate correnti	L. 380	altre spese correnti	L. 166

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Fausto Galetti